

DIFESA E SICUREZZA:CONCETTI VICINI NEI CONFRONTI DELLA SFIDA GLOBALE 2023

L'attuale situazione di crisi internazionale bellica(il conflitto bellico russo - ucraino),energetica,climatica,espone il nostro paese ,posto al centro del Mediterraneo,a rischi potenzialmente elevati data la propria posizione.

In tal senso la recente intensa attività diplomatica in corso da parte del Governo da Est ad Ovest,senza tralasciare il continente africano,allo scopo di stipulare nuovi accordi di collaborazione in materia commerciale e di immigrazione,ne è testimonianza.

Il cittadino percepisce gli effetti di questa situazione complessiva ,che indirettamente si ripercuotono nel quotidiano con l'aumento dei prezzi al dettaglio,l'incremento dell'immigrazione irregolare,l'incertezza per il futuro,in misura notevole,anche a causa dell'effetto mediatico,per cui fenomeni obiettivamente insidiosi quali la violenza di genere o la microcriminalità,appaiono talvolta enfatizzati.

La percezione della criminalita' in particolare appare molto diffusa nel sentire comune;in tal senso risulta preziosa una recente ricerca (maggio 2023) pubblicata da Eurispes in collaborazione con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza,che individua puntualmente,attraverso l'analisi di dati statistici ed interviste raccolte a campione,l'esatta entità del fenomeno.

In particolare da tale studio emerge come l'andamento della delittuosita' in Italia negli ultimi dieci anni sia stata costantemente in calo dal 2014 sino al 2020,toccano proprio in quell'anno il minimo storico per obiettive ragioni - in concomitanza con la crisi connessa alla pandemia da Covid 19 - connesse al blocco della circolazione delle persone per oltre un trimestre,mentre negli ultimi due anni risultano in aumento sia i reati predatori che quelli informatici e le violenze sessuali.

Nel 2022 sul totale delle persone arrestate o indagate a piede libero per attività illecite il 34% risultano stranieri (dati del Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della PS) anche se poi il 47% delle persone intervistate ritiene che responsabili dei delitti siano in egual misura italiani e stranieri,evidenziando in tal senso una percezione errata dell'esatta entità del fenomeno criminale nel nostro paese.

Altro dato interessante che emerge da tale approfondita analisi e' poi quello fornito dal raffronto con l'indice di gradimento per l'attività delle Forze dell'ordine

(pari al 73%) con la percentuale di denunce presentate dalle vittime di reato pari solo al 43% dei fatti reato effettivamente verificatisi.

Positivo appare inoltre il dato relativo alla resistenza culturale all'ipotesi del possesso di armi da sparo per difesa alla persona, considerata dal 44% degli interessati come un pericolo.

Infine viene considerato particolarmente insidioso il fenomeno della violazione della privacy connessa alla divulgazione delle proprie immagini non autorizzato sui social.

A fianco quindi di una intensa attività di prevenzione e repressione dei reati posta in essere dalle Forze dell'ordine, ivi comprese le Polizie Locali ormai saldamente strutturate su base regionale secondo specifici ordinamenti, appaiono importanti le novità introdotte nel processo penale dalla cosiddetta Riforma Cartabia - dal nome del Ministro Guardasigilli che ne è stata promotrice - entrata in vigore quest'anno allo scopo di alleggerire il carico dei procedimenti pendenti presso i Tribunali, che tuttavia impone alla polizia giudiziaria ulteriori notevoli incombenze, ed in capo al cittadino vittima di reato specifiche responsabilità di denuncia nel caso di reati precedentemente perseguibili d'ufficio.

Un quadro complesso ed in costante evoluzione quindi quello relativo alla tutela della sicurezza interna, reale e percepita, al quale va comunque affiancato anche il tema della difesa internazionale, nell'ambito di un contesto appunto, come detto in premessa, di "sfida globale".

Poco noto forse all'opinione pubblica e' infatti l'impegno complessivo posto in essere dall'organizzazione della Difesa, che oltre a circa 5000 militari dell'Esercito impiegati in Italia da ormai 15 anni nell'operazione Strade Sicure (vigilanza fissa e dinamica ad obiettivi strategici ed aree sensibili in ausilio alle Forze dell'Ordine), ne vede impegnati altrettanti complessivamente di tutte le quattro Forze Armate - compresa quindi anche l'Arma dei Carabinieri - nell'ambito di accordi tra organismi internazionali cui l'Italia aderisce quali ONU, NATO, UNIONE EUROPEA in svariate missioni dislocate in scenari di crisi o di stabilizzazione (cd Peacekeeping) che vanno dal Kosovo alla Somalia, dalla Bulgaria all'Iraq.

Prevenire le potenziali minacce, quali anche ad esempio il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina - vedasi la delicata e problematica situazione in Libia, ovvero contribuire a stabilizzare paesi potenzialmente esposti a rischio di guerra civile, come in passato il Libano, sono i compiti cui il nostro paese è chiamato a concorrere.

La minaccia inoltre ormai comprende oltre alle tradizionali dimensioni

terrestre,marittima ed aerea, anche quella spaziale (si pensi ai satelliti per le comunicazioni) e cibernetica,la cosiddetta quinta dimensione.

Nel 2021 grazie alla felice intuizione dell'allora Sottosegretario di Stato del governo Draghi, prefetto Franco Gabrielli , anche nel nostro paese viene istituita l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale con compiti di tutela strategica degli interessi nazionali in tale ambito ,a difesa di telecomunicazioni,servizi pubblici essenziali,infrastrutture ed industrie di importanza nazionale da potenziali insidiosi attacchi cyber e per la formazione di una specifica cultura di prevenzione in tal senso.

Il terzo decennio del XXI secolo,iniziato con l'attacco di Al Qaeda l'11 settembre 2001 alle Twin Towers a New York con la conseguente guerra preventiva in Iraq,il dilagare della Primavera Araba nei paesi del Nordafrica nel corso del 2011, la crisi della Siria e la successiva nascita del sedicente califfato ISIS ,gli attentati terroristici in Europa nel 2015,la pandemia nel 2020,prosegue con il conflitto russo-ucraino alle porte dell'Unione Europea.

Accadimenti fortunatamente lontani dall'Italia ma comunque indirettamente forieri di effetti negativi,minacce,rischi, ai quali il nostro paese ha saputo far fronte grazie all'impegno di tutte le componenti sociali ed istituzionali che hanno operato con grande senso di responsabilita' sino ad ora e tuttavia la sfida continua.

Dirigente Superiore a.r. Polizia di Stato Filippo Guglielmino